

Lettera al "Il Manifesto" 18 ottobre 2011

Cari amici,
caro Valentino Parlato

Dall'Ungheria nel 1956, a porta san Paolo del '60, a tutti i sabati del '77..., dagli scontri sanguinosi tra servizi d'ordine nelle manifestazioni "unitarie" di AO -PDUP - LC a piazza Esedra per la testa del corteo, ai fuochi di San Giovanni di sabato scorso, io c'ero. Mi sono perso solo Valle Giulia perché ho sbagliato strada, e con la Circolare rossa ho fatto tardi.

Insomma, sono anzianotto, più o meno come Valentino Parlato, e una qualche esperienza di manifestazioni movimentate ce l'ho.

Io sapevo, il giorno prima, che ci sarebbero stati gravi incidenti operati da gruppetti di partecipanti. Lo sapevano gli organizzatori, perché non potevano non saperlo. Lo sapevate voi, e lo sapevano tutti. Anche i gruppetti incappucciati lo sapevano, che sapevano tutti. Solo, che io non sapevo che cosa avrei potuto fare, perché ciò non fosse, salvo stare a casa; e gli organizzatori, non sapevano nemmeno loro che pesci prendere, credo.... e voi neppure. I gruppetti nerovestiti, invece, lo sapevano benissimo, e riempivano lo zainetto.

Sono anziano, lo ripeto. Perdonatemi. Alle feste da ballo dei primi '60, un gruppetto rubacchiava (non per fame) nei cappotti, si chiamava la banda dei camaleonti...; poi si rubacchiava nei supermercati, e si assaltarono i palchi dei concerti....E le curve sud, e gli scontri ai Derby... poi i grandi movimenti offrono occasioni (e giustificazioni ideologiche, specialisti gli intellettuali potoppini) a non finire....E, avendo insegnato nelle scuole di frontiera, non posso dimenticare le devastazioni notturne e i registri bruciati, etc etc.

Talvolta, erano scontri con qualche giustificazione politica o ideologica, ma il più delle volte riti di iniziazione, esercizi muscolari, esibizioni di surrogati del pene, giochi tribali a consolidamento della fratria , etc etc....Tutto già detto, etnicamente e culturalmente studiato. Una malattia endemica, da prognosi benevola, che fortunatissimamente guarisce con la età (se qualche delinquente non la cresce e riproduce in vitro).

E, del resto, tutta questa storia indica che questa "violenza" non è immediatamente il prodotto della "politica". Ma piuttosto del pessimo "modello di vita nella città", se è vero che di violenza fisica bombe carta e zainetti armati ce ne è tutti i giorni allo stadio, e feriti nella movida, sfracelli negli ultimi giorni di scuola alle superiori, etc etc. Ma voi girate la notte ? Che altro è Campo de Fiori, o la Curva sud, o Monti il Pigneto e San Lorenzo, se non una sorta di fuocherelli di guerriglia (più o meno a bassa intensità, ma con il suo sangue e i suoi caduti, neanche pochi)? Ma li ricordate i commissariati di Roma Sud assaliti e incendiati, dopo Spaccarotella ?

Ora, è evidente che il "branchetto" (sublime la citazione fotografica del gesto plastico dell'efebico giovane a torso nudo, che emula eroicamente il lancio dell'estintore, perfetto neoGiuliani) avrebbe partecipato a suo modo, con i suoi obiettivi. E tutti ce lo aspettavamo. Che fare ?

Non è una risposta facile. C'è chi dice, ci voleva un servizio d'ordine. Mi verrebbe da rispondere che il rimedio è peggio del male, perché ricordo bene (perché c'ero) gli stalin del servizio d'ordine del Movimento Studentesco, le chiavi da 24 di quello di AO, e il travaso a Prima linea di quello di LC . C'è chi dice, discutendo, con la democrazia...e con

le buone parole....Utilissime, doverose, obbligatorie. Ma mi convincono poco le buone parole della maggioranza di fronte ad una forza piccola, ma di natura e logica esogene, cioè variabile indipendente per mezzi e fini (vabbè, ovvio: vittima del capitalismo finanziario, in perfetta e entusiasta buona fede politica, prodotto delle civiltà perversa e corrotta dei consumi; componente generazionale da recuperare...insomma compagni che sbagliano... La colpa, in fondo, è sempre del compagno di banco, come un po' ipocritamente dicono i giovani organizzatori del corteo di sabato....).

Forse, forse, forse, oltre alla democrazia e le parole, non avrebbe guastato, e non guasterebbe in futuro, una pubblica, pubblicissima e partecipata discussione, definizione, contrattazione, con le istituzioni preposte all'esercizio della forza, delle forme e mete della manifestazione. Si va lì, si inizia là, vogliamo che tutto sia in ordine, che non ci siano incidenti; noi ci autoregoliamo, e taluni incidenti possiamo fare in modo che non accadano, ma se una variabile indipendente incide sulla nostra volontà ed intenzione, vogliamo esserne liberati, in questo e quest'altro modo. Insomma sarebbe auspicabile, e mi tranquillizzerebbe molto, da parte degli organizzatori, e di chi istituzionalmente deve tutelare quanto concordato, una sorta di "fideiussione" personale e istituzionale a favore di quanti sono invitati a partecipare. Con ciò. il problema non si risolve, ma almeno si sa contro chi si combatte e per che'. E ciascuno si assumerebbe le sue responsabilità di fronte ai vicini. E non sarebbe necessario neanche un "partito" per fare qualcosa del genere....

E, del resto, non credo che qualche altro compagno, in futuro, intenda più rischiare altre dita, per rispedire al mittente bombe carta....E, sinceramente, io non sono un gran che a menare le mani con un giovanotto vestito di nero e zainetto in spalla che piccona il bancomat; non so voi....Ma magari siete più giovani....

E' per tutti questi motivi, che ritengo abbia ragione Valentino Parlato, a parlare di "è bene che sia successo quello che è successo". E' bene per il movimento, e anche per i suoi leader (o comunque vogliate chiamarli).

PS: E' ovvio, che oltre a condividere le finalità del movimento degli indignati, oggi sono pacifista, e considero ogni forma di violenza nefasta per i fini che vorrei perseguire. E sono anche vegetariano; e infine, pubblicamente, raccogliendo fondi in Italia per un associazione etiopica che opera per la riabilitazione dei lebbrosi, organizzo anche qualche concerto rock nella Tuscia: Ecco, io so benissimo che ci sarà, alla fine del concerto, un gruppetto di giovani molto alticci, per non dire sbronzi. Lo so, e devo saperlo. E fare in modo che non ci siano incidenti di nessun genere, che tutti tornino sani a casa, e che i vicini non incazzino per i rumori oltre la mezzanotte. E' difficile, ma se non lo facessi, verrei meno al mio compito, e dovere, di organizzatore.

Bravo vecchio Valentino: "E' bene che sia successo" !

Con indignazione, Alberto Poli